

Agrate 26 marzo 2013
Corso Base per Volontari – CCV-MB



**PROVINCIA
MONZA BRIANZA**

La Protezione Civile in Regione Lombardia

Struttura – Catena di Comando – Organizzazione Metodo Augustus



relatore G. Costa – Presidente CCV-MB

La Protezione Civile in Italia

Il cammino della Protezione Civile italiana

Sappiamo che fin dall'inizio della sua storia lo Stato italiano ha concepito la protezione civile esclusivamente come attività di “soccorso pubblico post disastro” invece che come una risposta organica da parte del sistema paese alle condizioni di rischio diffuso e costante del paese. Per più di un secolo, dal 1870 fino al 1990, ci si è sempre limitati a organizzare gli interventi “dopo” l'evento, mentre espressioni come previsione e prevenzione sembravano non far parte del vocabolario normativo e istituzionale.

La Protezione Civile in Italia

Prima della nascita della moderna protezione civile nell'Italia unitaria dell'800 portare soccorso rientrava nel concetto di **pubblica generosità**, e gli interventi dei militari venivano considerati **opera di beneficenza**

Quali erano i soggetti preposti al soccorso?

Il Ministero della Guerra
invio dei Militari (Esercito e Marina)



Il Ministero dei Lavori Pubblici
(organizzazione del Genio Civile locale)



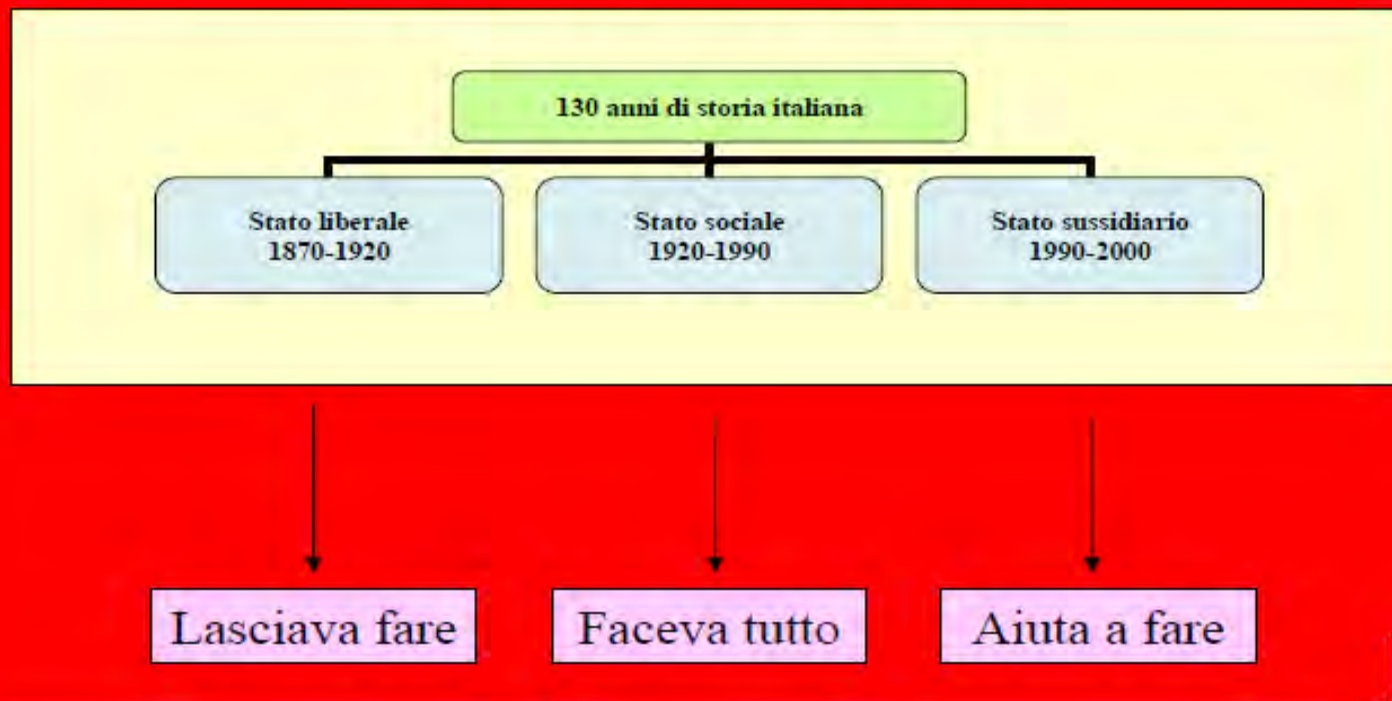
Il Ministero dell'Interno
(i Prefetti nei territori provinciali)

I Sindaci
(civici pompieri e associazioni di volontariato)



La Protezione Civile in Italia

LO SVILUPPO ISTITUZIONALE ITALIANO DELL'ULTIMO SECOLO



La Protezione Civile in Italia

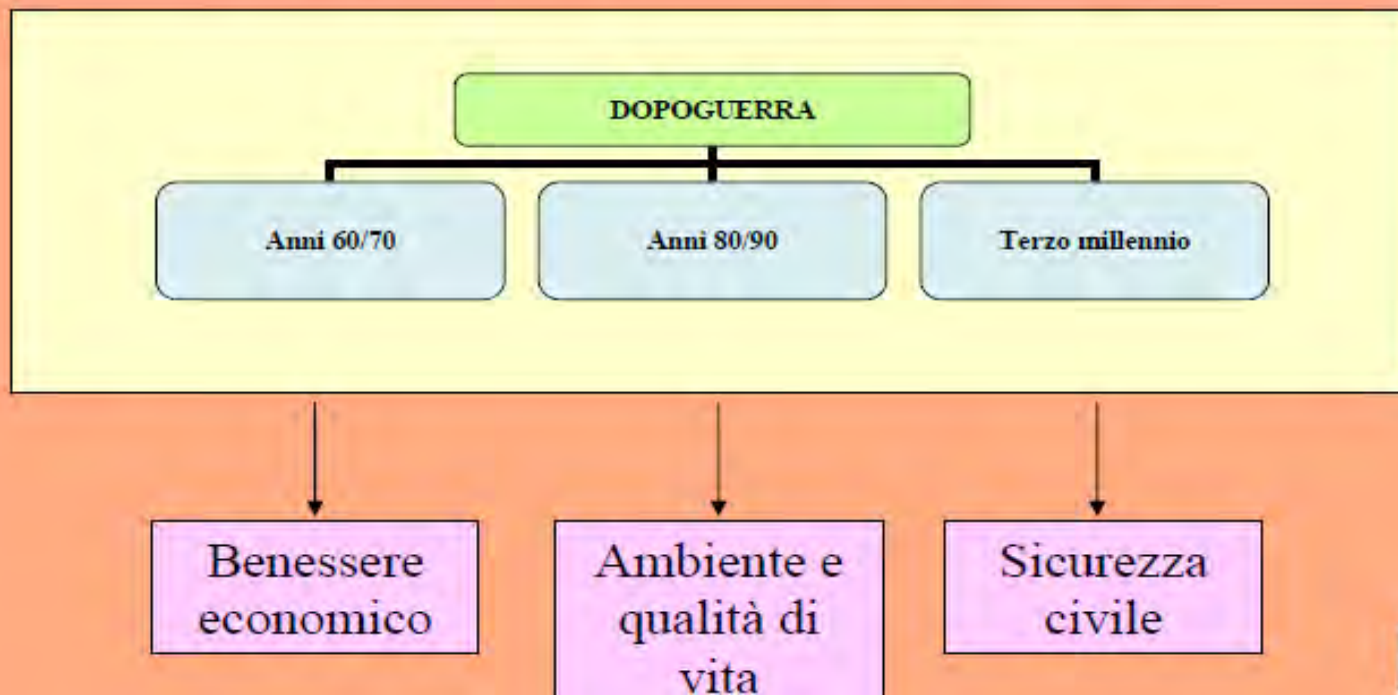
Negli anni 90 grazie anche all'integrazione europea si riafferma il **PRINCIPIO DELLA SUSSIDIARIETA'**

Questo principio, desunto dalla Dottrina Sociale della Chiesa, nasce nel 1931 con Papa Pio XI (Achille Ratti – Desio), il quale nell'Enciclica “Quadragesimo Anno” scrive:

“ Come è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che nelle minori e inferiori comunità si può fare ”

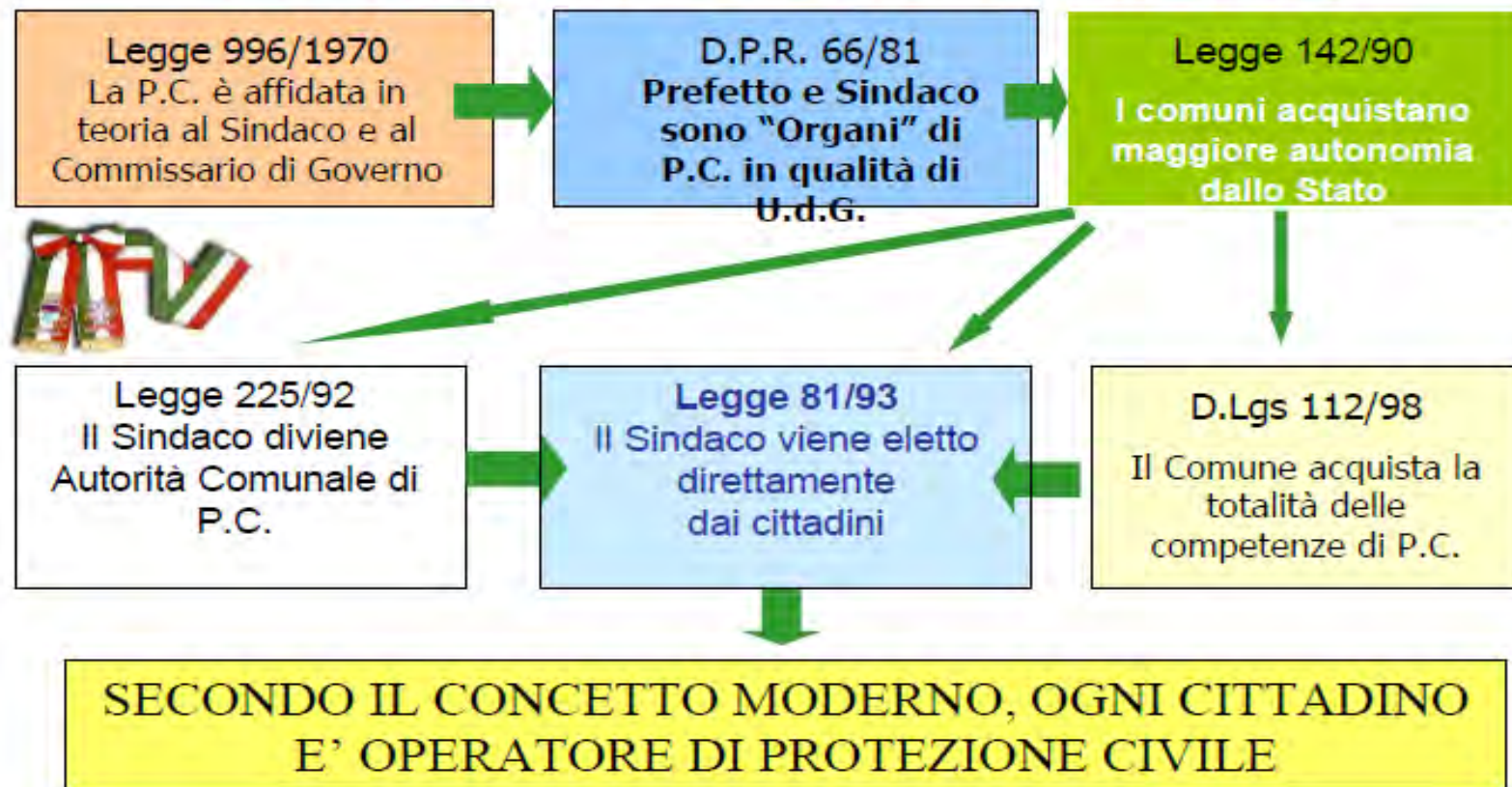
La Protezione Civile in Italia

COSA CHIEDONO I CITTADINI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



La Protezione Civile in Italia

L'EVOLUZIONE DEGLI ORGANI DI P.C.



La Protezione Civile in Italia

**La gestione
d'emergenza
fino al 2000**

Ricognizione
preventiva e
burocratica del
bisogno e
concentramento
di richieste



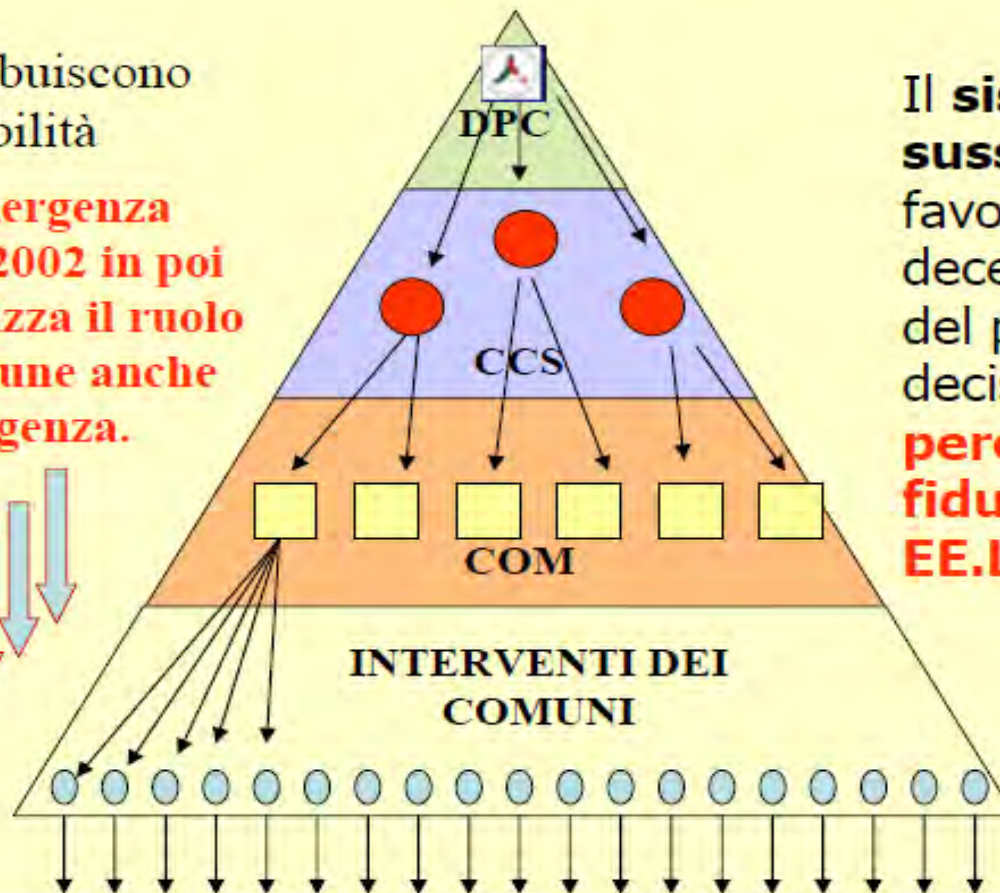
L'unico centro decisionale e di controllo viene **congestionato** dalle richieste dei gradi inferiori di coordinamento.

E' il periodo **dell'accentramento amministrativo e operativo**, tipico di ogni **statalismo**.

La Protezione Civile in Italia

Si distribuiscono
disponibilità

**Dall'emergenza
Molise 2002 in poi
si valorizza il ruolo
del comune anche
in emergenza.**



Il **sistema
sussidiario**
favorisce il
decentramento
del processo
decisionale. **Ma
perché questa
fiducia negli
EE.LL.?**

La Protezione Civile in Italia



Ma perché
proprio il
comune?

Il **comune** è da sempre la cellula ideale di organizzazione della comunità, in grado di assicurare ai suoi membri i tre maggiori valori attesi:

- Il benessere
- La qualità della vita
- La sicurezza



La Protezione Civile in Regione Lombardia

Il quadro normativo generale che guida le attività di Protezione Civile sono:

A livello nazionale la Legge 225/1992 e la recente conversione in Legge del D.L. 15 maggio 2012 nr. 59 recante le disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile Legge 100/2012

A livello regionale la L.R. 54/1990 la L.R. 22/1993 la L.R. 16/2004 e il Regolamento Regionale 9/2010 che disciplina l'utilizzo del volontariato.

La Protezione Civile in Regione Lombardia

In Italia e in Lombardia in particolare la PC comprende tutte le attività di prevenzione delle catastrofi perché non esistono altre strutture che se ne occupino con continuità

Per colmare il vuoto la PC Lombarda lavora piuttosto sulla mitigazione del Rischio che non semplicemente nella gestione dei soccorsi

La Protezione Civile in Regione Lombardia

L. 225/92: LE 4 ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

PREVISIONE

PREVENZIONE

SOCCORSO

SUPERAMENTO EMERGENZA

La Protezione Civile in Regione Lombardia

L. 225/92: LE 4 ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

L. 100/12: LE 4 ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

PREVISIONE

PREVENZIONE

SOCCORSO

**SUPERAMENTO EM. FINO 90
GG. RINNOVABILE PER 60 GG**

Sala Operativa...questa sconosciuta...





Distribuzione dei Compiti durante le Emergenze

METODO AUGUSTUS



Gaius Iulius Caesar Octavianus Augustus 63 a.c. – 14 d.c

Augusto, 1° imperatore romano, negli oltre quarant'anni di principato, introdusse riforme d'importanza cruciale per i successivi tre secoli:^[8]

riordinò il nuovo sistema amministrativo provinciale anche grazie alla creazione di numerose colonie e municipi che favorirono la romanizzazione dell'intero bacino del Mediterraneo;

reformò il sistema di difese dei confini imperiali, acquartierando in modo permanente legioni e auxilia in fortezze e forti lungo l'intero limes;

riorganizzò le forze armate di terra (con l'introduzione di milizie specializzate per la difesa e la sicurezza dell'Urbe, come le coorti urbane, i vigiles^[9] e la guardia pretoriana) e di mare



***"Il valore della pianificazione
diminuisce con la complessità dello
stato delle cose".***

In sostanza:

non si può pianificare nei minimi particolari, perchè l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo "esplodere" **è sempre diverso.**

Di fronte a **situazioni complesse ed estreme** occorre rispondere con uno **schema operativo semplice e flessibile.**

*l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente
l'essenza dei concetti come **semplicità** e **flessibilità** per
la gestione del suo Impero, concetti oggi usati per le
attività di P.C.*



RICORDATE SEMPRE



**Ogni emergenza è
SEMPRE diversa
con esigenze SEMPRE particolari
alle quali occorre SEMPRE
dare una risposta pronta**

Distribuzione dei Compiti durante le Emergenze

SUCCESSO DI UN'OPERAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Al successo di un'operazione di protezione civile concorrono le seguenti condizioni:

Direzione unitaria

La direzione unitaria delle operazioni di emergenza si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento.

Comunicazione

Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico nell'ambito del SNPC

Risorse

Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.



Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze (art. 2, L. 225/92)

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;**
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.**



CHE COSA E' AUGUSTUS ?

È una raccolta di **Direttive** emanate dal Dipartimento della Protezione Civile al fine di gestire, mediante Enti Istituzionali, **eventi di Protezione Civile** a carattere

A large yellow triangle with a red border, pointing upwards, serving as a background for the list of levels.

Nazionale

Regionale

Locale



Prima del metodo Augustus ...

Amministrazioni locali e centrali realizzavano piani di PC tenendo conto solo delle loro esigenze.

Questo ha comportato

**Più linee guida per la pianificazione delle emergenze spesso in contrasto tra loro.
Ritardo dei soccorsi ...**



Le linee guida forniscono

**Un indirizzo flessibile per la
pianificazione;**

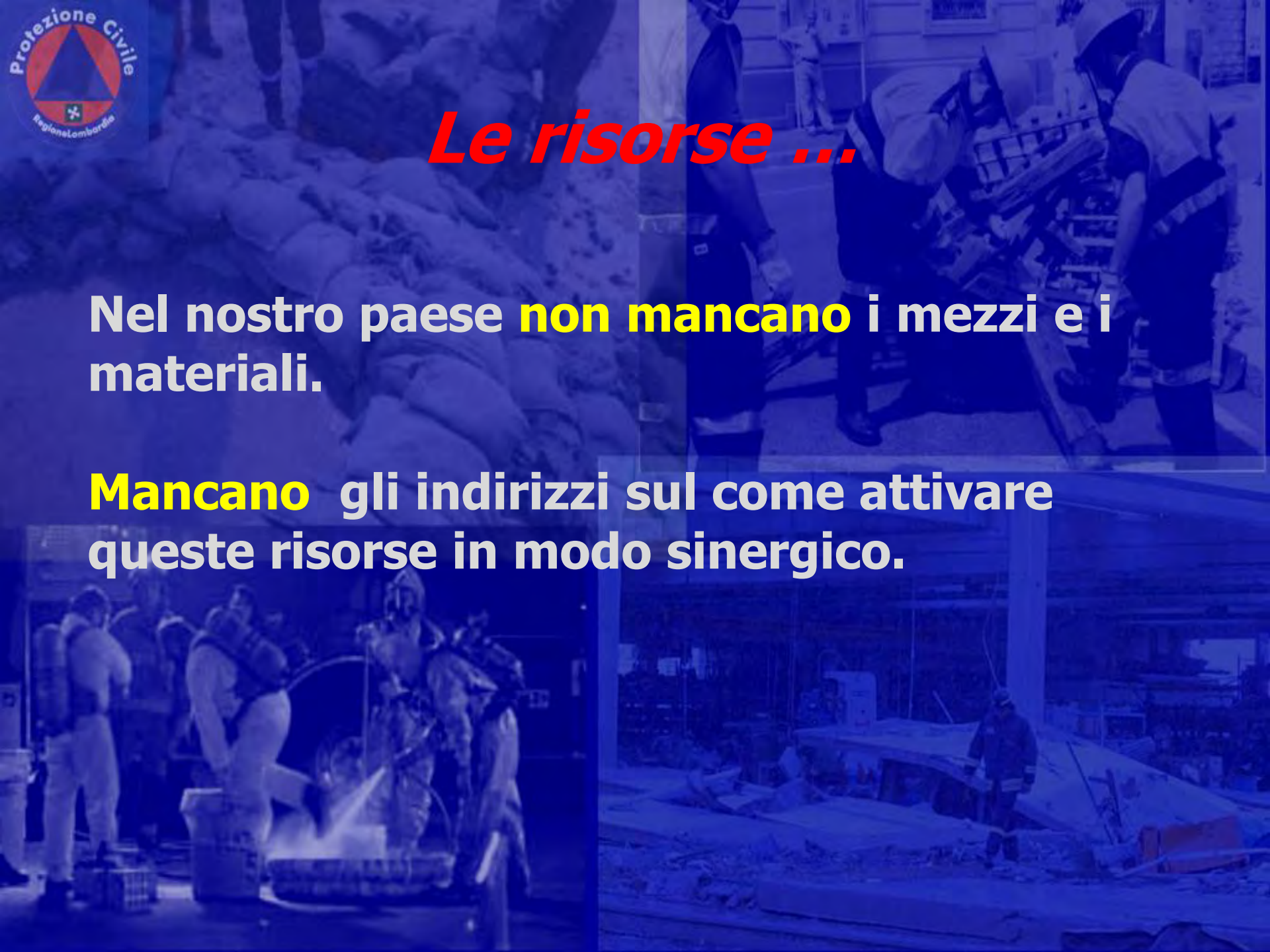
un metodo di lavoro **semplificato per
l'individuazione delle **procedure** di
attivazione e **coordinamento**.**



Le risorse ...

Nel nostro paese **non mancano** i mezzi e i materiali.

Mancano gli indirizzi sul come attivare queste risorse in modo sinergico.





Dal censimento alla disponibilità

Il metodo **Augustus** vuole abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione del solo censimento di mezzi utili agli interventi e introdurre il concetto della **disponibilità delle risorse**.

Per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto**.



Obiettivi delle Funzioni di Supporto

**Con l'istituzione delle funzioni di
supporto**

9 per i Comuni

(COC E COM)

14 per le Province e Regioni

(CCS E SOR)

si raggiungono 4 obiettivi:

Obiettivi delle Funzioni di Supporto

1

- Avere per ogni funzione di supporto la **disponibilità delle risorse** fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;

2

- affidare ad un **responsabile** della funzione di supporto sia il **controllo** della specifica operatività, sia **l'aggiornamento** di questi dati nell'ambito del piano di emergenza.

3

- In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di **operatori specializzati** nell'ambito della propria funzione di supporto

4

- Si struttura la sala operativa a seconda del **numero delle funzioni** di supporto attivate



In "tempo di pace"

Al fine di avere un piano di emergenza aggiornato è importante far lavorare in **"tempo di pace"** i vari responsabili delle funzioni di supporto.





C.C.S.

Centro Coordinamento Soccorsi

Per il Coordinamento delle emergenze a livello Provinciale si fa riferimento al **CCS** dove siedono i responsabili delle funzioni di supporto attivate che individuano le **strategie generali di intervento**.

Di fianco al CCS troviamo la **Sala Operativa Provinciale**, dove si **raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde** secondo le indicazioni provenienti dal CCS.

Questi due organi debbono necessariamente operare in distinti locali, ma sotto **un'unica autorità**.



C.O.M. Centro Operativo Misto

Il COM è invece **la struttura decentrata del coordinamento Provinciale**, con i responsabili delle funzioni di supporto, **coordina gli interventi** attraverso i **Sindaci** dei comuni afferenti al COM stesso.

Le funzioni di supporto, da attuare nei comuni, **non** debbono essere necessariamente **14** ma dovranno essere istituite, in maniera flessibile per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Il **Sindaco** organizza la risposta di protezione civile sul proprio territorio attraverso la costituzione di una **Sala Operativa comunale**.

C.O.C. (ucl) ***Centro Operativo Comunale***

- Presieduto dal **Sindaco**, quale prima autorità di Protezione Civile per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
- Deve essere ubicato in strutture antisismiche e in aree di facile accesso.
- Opera attraverso **9 funzioni di supporto**. Per le città con popolazione superiore a 35/40 mila abitanti il C.O.C. coincide con il C.O.M..

1

TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Composta da:

- GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA (CNR) - Istituto Nazionale di Geofisica - REGIONI - DIPARTIMENTO PC - SERVIZI TECNICI NAZIONALI

Referente:

- Rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile o del Servizio Tecnico Nazionale.

Compiti:

- Dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

2

SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Composta da:

- C.O. 118 - REGIONE/AA.SS.LL - **C.R.I.** - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO

Referente:

- Sarà il rappresentante del **Servizio Sanitario Locale**.

Compiti:

- Fornire, di concerto con la C.O. 118 e la S.O.P. C.R.I., **assistenza** sia sanitaria che sociale alla popolazione.

3

MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE

Composta da:

- RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA

Referente:

- Addetto stampa – La sala stampa verrà posizionata in un locale diverso da quello della sala funzioni.

Compiti:

- coordinandosi con i sindaci interessati, procedere alla **divulgazione della notizia** per mezzo dei mass-media, ovvero:
 - **informare e sensibilizzare la popolazione;**
 - **far conoscere le attività;**
 - **realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;**
 - **organizzare tavole rotonde e conferenze stampa**

4

VOLONTARIATO

Composta da:

- DIPARTIMENTO PC - ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI

Referente:

- **Coordinatore**, il cui nome è individuato nel Piano di Protezione Civile, rappresenta tutte le associazioni di volontariato

Compiti:

- mantenere i rapporti con tutte le associazioni interessate. I **compiti** delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, **vengono individuati nei piani di protezione civile**.
- in «tempo di pace», il coordinatore **organizza esercitazioni congiunte** con altre forze preposte all'emergenza al fine di **verificare le capacità organizzative ed operative** delle suddette Organizzazioni.

5

MATERIALI E MEZZI

Composta da:

- C.A.P.I. - MINISTERO DELL'INTERNO - FF. AA. - C.R.I. - AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE -VOLONTARIATO

Referente:

- Coordinatore

Compiti:

- funzione di supporto **è essenziale e primaria** per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.
- **Censisce i materiali ed i mezzi** in dotazione alle amministrazioni; i censimenti devono essere aggiornati costantemente per passare così dalla concezione del **"censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse.**
- Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per **aree di stoccaggio**. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

6

TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

Composta da:

- FF.SS. - TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO, AEREO - ANAS - SOC. AUTOSTRADE - PROVINCE - COMUNI - ACI

Referente:

- è normalmente il rappresentante della **Polstrada** o suo sostituto;

Compiti:

- Provvede ad **ottimizzare i flussi** lungo le **vie di fuga** ed al funzionamento dei **cancelli di accesso** per regolare il flusso dei soccorritori.
- Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della **funzione 10, "Strutture Operative"**.

7

TELECOMUNICAZIONI

Composta da:

- ENTE POSTE - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - TELECOMUNICAZIONI

Referente:

- Responsabile **Polizia di Stato, Esperto TLC**

Compiti:

- **organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile** anche in caso di evento di notevole gravità.

8

SERVIZI ESSENZIALI

Composta da:

- ENEL - GAS - ACQUEDOTTO - AZIENDE MUNICIPALIZZATE - SISTEMA BANCARIO -DISTRIBUZIONE CARBURANTE - ATTIVITA' SCOLASTICA

Referenti:

- **Tutti i rappresentanti** dei servizi essenziali

Compiti:

- **Ripristino delle linee e delle utenze**
- L'utilizzo di **personale** è comunque **coordinata dal rappresentante dell'ente** di gestione presente nella funzione

9

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Composta da:

- ATTIVITÀ PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) - OPERE PUBBLICHE - BENI CULTURALI - INFRASTRUTTURE - PRIVATI

Referenti:

- In genere **funzionario dei VVF, o dipendente del Comune**

Compiti:

- **"fotografare la situazione"** determinatasi a seguito dell'evento calamitoso.
- **Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:**
 - **persone**
 - **edifici pubblici**
 - **edifici privati**
 - **impianti industriali**
 - **servizi essenziali**
 - **attività produttive**
 - **opere di interesse culturale**
 - **infrastrutture pubbliche**
 - **agricoltura e zootecnia**

10

STRUTTURE OPERATIVE

Composta da:

- Strutture operative PC presenti sul territorio

Referente:

- Responsabile di una struttura operativa

Compiti:

- **coordinare** le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM:
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
- Croce Rossa Italiana
- Strutture del Servizio sanitario nazionale
- Organizzazioni di volontariato
- Corpo Nazionale di soccorso alpino

11

ENTI LOCALI

Composta da:

- REGIONI - PROVINCE - COMUNI - COMUNITÀ MONTANE

Referente:

- Responsabile di un **Ente o di un amministrazione**.

Compiti:

- Possedere la **documentazione** riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata all'evento.
- **Organizzare gemellaggi** fra le Amministrazioni comunali colpite per il **ripristino immediato dei servizi essenziali** (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).

12

MATERIALI PERICOLOSI

Composta da:

- VV.F. - C.N.R. - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO

Referente:

- Ing. VVF.

Compiti:

- Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose **che possono innescare ulteriori danni alla popolazione** dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno **preventivamente censite** e per ognuno **studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione.**

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Composta da:

- FORZE ARMATE - MINISTERO INTERNO - C.R.I. - VOLONTARIATO - REGIONI - PROVINCE - COMUNI

Referente:

- In genere un tecnico della Protezione Civile o C.R.I.

Compiti:

- Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle **aree attrezzate** per fornire i **servizi necessari**.
- Per quanto concerne **l'aspetto alimentare** si dovrà garantire un **costante flusso** di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.
- Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie **aziende di produzione e/o distribuzione alimentare**.

14

COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Composta da:

- Area Protezione Civile UTG

Referente:

- Coordinatore Sala Operativa UTG

Compiti:

- Il **coordinatore della Sala Operativa** che gestisce le 14 funzioni di supporto, **sarà anche responsabile di questa funzione** in quanto dovrà conoscere le **operatività degli altri centri operativi** dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Ricordate che ...

Con l'attivazione delle 14 funzioni di supporto tramite i loro singoli responsabili , si raggiungono due distinti obiettivi:

1

- si individuano a priori i **responsabili** delle singole funzioni da impiegare in emergenza e in "tempo di pace"

2

- si garantisce il **continuo aggiornamento** del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili.

I responsabili delle 14 funzioni di supporto avranno quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza.



I rapporti fra le funzioni avvengono su due livelli:

***uno verticale** che relaziona la stessa funzione (esempio "Materiali e Mezzi") con quella equivalente di **grado superiore/inferiore** presente nel CCS, COM e COC;*

***uno orizzontale** che relaziona la funzione operativa con le **altre funzioni** (esempio Materiale e Mezzi con la Viabilità).*

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA

Componenti del sistema di comando e controllo in emergenza sul territorio

- **Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C);**
- **Centro Operativo Regionale (C.O.R.);**
- **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.);**
- **Centro Operativo Misto (C.O.M.);**
- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.).**



DICOMAC

CCS

COM

COC



Direzione di COMAndo e Controllo (DI.COMA.C)

- Dipende dal **Commissario Delegato**, nominato dal *Presidente del Consiglio dei Ministri*, o dal *Ministro o Sottosegretario per il Coordinamento della P.C.* che ha pieni poteri su tutte le operazioni di P.C. ed esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale.
- E' articolata con una **struttura di 14 funzioni di supporto** con a capo altrettanti responsabili, e da **settori operativi** diretti da dirigenti civili e/o militari.
- Deve essere ubicata in una struttura pubblica in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento.



DI.COMA.C.

Direzione di Comando e Controllo

La DI.COMA.C. rappresenta l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco.

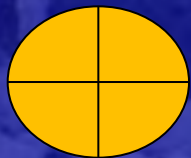
Tale organo viene attivato dal D.P.C. in seguito alla Dichiarazione dello Stato di Emergenza.

La sede operativa della DI.COMA.C. deve essere ubicata in una struttura pubblica posta in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento.

E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

- **Gestisce gli interventi a livello provinciale** e individua le strategie e le modalità di intervento da mettere in atto per il superamento dell'emergenza con il coordinamento dei C.O.M., di cui decide anche la posizione;
- Viene costituito dal prefetto e opera con **14 funzioni di supporto.**
- All'interno del C.C.S. agiscono i **responsabili** di tutte le strutture operative presenti sull'intero territorio provinciale.



C.C.S.

Centro Coordinamento Soccorsi

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale.

Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.

I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

- Coordina le strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile, nel proprio territorio di competenza;
- Agisce a **livello comunale e intercomunale**;
- Per ogni C.O.M. il Prefetto nomina e delega con pieni poteri **un Responsabile**, che si avvale delle 14 funzioni di supporto.



C.O.M.

Centro Operativo Misto

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

- Presieduto dal **Sindaco**, quale prima autorità di Protezione Civile per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
- Deve essere ubicato in strutture antisismiche e in aree di facile accesso.
- Opera attraverso **9 funzioni di supporto**.
Per le città con popolazione superiore a 35/40 mila abitanti il C.O.C. coincide con il C.O.M..

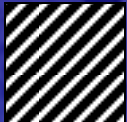
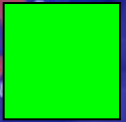


C.O.C.

Centro Operativo Comunale

Tale centro dovrà essere ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.



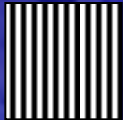
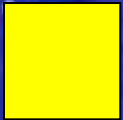
Aree di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione.

Si possono utilizzare piazze, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.



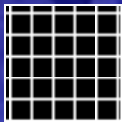
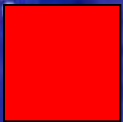
Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M.

Da tali aree partono i soccorsi per i comuni afferenti al C.O.M.

I comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.



Aree di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi.

Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia.

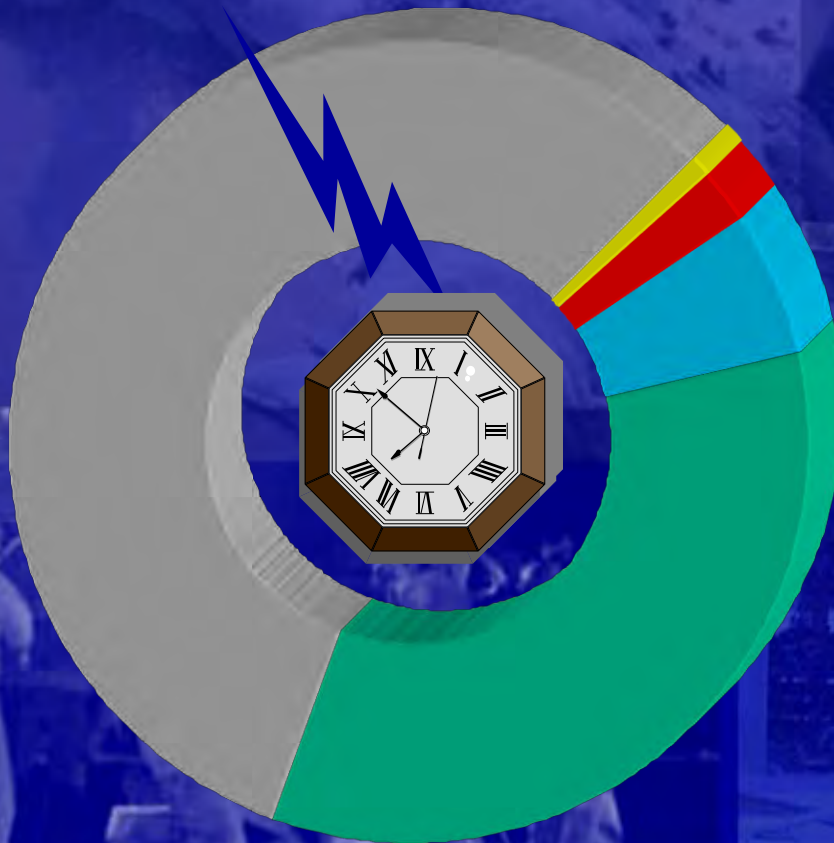
Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

La mission di un Centro Operativo

Mission fondamentale di un Centro operativo è quella di rendere il sistema piuttosto disarticolato di risorse umane e materiali dei singoli enti che intervengono, alla stregua di un **sistema integrato** nel più breve tempo possibile e nel miglior modo possibile così da permettere il recupero della soluzione di continuità causata dall'evento nell'ambito del tessuto sociale nel territorio colpito.

sequenza temporale delle azioni di protezione civile



- Inizio dell'evento
- Salvataggio e stabilizzazione
- Assistenza alla popolazione
- Ripristino e avvio della normalità
Dall'introduzione della Legge 100 spetta agli EE.L.
- Prevenzione e previsione

MODELLO D'INTERVENTO PROVINCIALE

- SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO Provinciale
- Il **Prefetto** per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza (art.14 L.225/92) si avvale di tre distinte strutture operative:
- CCS, (Centro Coordinamento Soccorsi) composto dalle massime autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della pubblica amministrazione, ed altri Enti ed organismi privati presenti sulla Provincia.
- Sala Operativa provinciale è composta da 14 funzioni di supporto
- eventualmente, di uno o vari C.O.M. (Centro Operativo Misto) a livello intercomunale
- Il Piano Provinciale di Protezione Civile, è in fase di stesura per la provincia di Monza e Brianza e si sviluppa sulla formazione di 5 COM divisi per area omogenea



MODELLO D'INTERVENTO PROVINCIALE

Il COM è invece la struttura decentrata del coordinamento provinciale per meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni afferenti al COM stesso.

I C.O.M. sono diretti da un funzionario della Prefettura o da un Sindaco di uno dei comuni interessati all'evento.

Vi partecipano i rappresentanti dei comuni interessati ed i responsabili delle strutture operative

E' opportuno che la sede COM sia baricentrica rispetto ai comuni coordinati



MODELLO D'INTERVENTO COMUNALE

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile si avvale del *Centro Operativo Comunale (COC)* o *Unità di Crisi Locale (UCL)*, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza; provvede inoltre a dare immediata comunicazione in merito al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

IL COC/UCL rappresenta quindi il nucleo d'intervento per la gestione locale dell'emergenza.

IL *funzionamento* del COC può attuarsi sulla base del "*metodo Augustus*": attraverso l'applicazione di tale metodo la struttura del COC si configura secondo **nove funzioni di supporto**.

E' opportuno che la sede COM sia baricentrica rispetto ai comuni coordinati

MODELLO D'INTERVENTO COMUNALE

Unità di Crisi Locale (estratto dalla Direttiva Regionale Pian. Emer.)

In emergenza, per eventi di protezione civile di cui alla lett. b) dell'art. 2 primo comma L. 225/92, il Sindaco si avvale inoltre dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili H24, mettono in atto il Piano di Emergenza Comunale e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

L'Unità di Crisi Locale è costituita almeno da:

- Sindaco, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito);
- Referente Operativo Comunale;
- Tecnico comunale (o professionista incaricato);
- Comandante Polizia Municipale;
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale;
- Comandante locale Stazione Carabinieri (se esistente).

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Il rapporto con i *mass media* deve essere curato direttamente dal Sindaco, o dal ROC e/o dal Responsabile della comunicazione, se delegati.

PROCEDURE ATTIVAZIONE STATO DI PREALLARME

Fax dal COM o altro ente pre-posto
o comunque in altro evento di P.C.

STRUTTURA COMUNALE

**Sindaco
RESPONSABILE**
Protezione Civile
Comunale

TRAMITE

R.O.C.
Referente Operativo
Protezione Civile Comunale
In Reperibilità 24H/24H

1.

AVVISA

U.C.L.
Unità di Crisi Locale
Protezione Civile
Comunale

2. VERIFICA

- Condizioni meteo e
Situazioni di potenziale
pericolo
- Personale e strumenti di
monitoraggio

3.
INFORMA

Prefettura CCS
Provincia di Monza Brianza
COM della Provincia MB
Protezione Civile Regionale

aggiornamento

ogni "due ore"
e solo se è
intrapresa
qualsiasi
iniziativa

- ***“Per gestire una crisi occorre saper imparare rapidamente***
- ***Per imparare rapidamente nel corso della crisi è necessario aver già imparato molto tempo prima”***

PATRICK LAGADEC (esperto di tematiche del rischio **POLITECNICO DI PARIGI**)

"analisi di un'esperienza"

- Gli aspetti individuali **INDISPENSABILI NELLE EMERGENZE:**
- **ADATTABILITA'** (oltre le specializzazioni)
- **APERTURA AL CONFRONTO CON ALTRE REALTA'**
- **VOGLIA DI FARE** (sotto coordinamento)
- **SOLIDARIETA'** (in primo luogo portiamo la solidarietà ed in seconda battuta la nostra esperienza)
- **BUON SENSO**

"analisi di un'esperienza"

ADATTABILITA' (oltre le specializzazioni)

Quando siamo chiamati ad operare in situazioni di totale sconvolgimento della realtà tecnologica, ed emotiva, dobbiamo necessariamente adattarci alle cose che nella normalità diamo per scontate ma che in situazioni come quelle dettate da un sisma o un'alluvione, non funzionano: i pasti caldi, i bagni, la pioggia nei campi, le mense, la penuria per indisponibilità di derrate alimentari, le comunicazioni, e aggiungo una riconoscibilità univoca da parte di tutti dei soggetti deputati al coordinamento in emergenza.

"analisi di un'esperienza"

APERTURA AL CONFRONTO CON ALTRE REALTA'

Quando ci troviamo ad operare come soccorritori in una emergenza di tale portata, dobbiamo pensare di trovarci tra persone che sono colpite da una inaspettata sciagura che nel migliore dei casi ha fatto solo danni materiali gravi, nel peggiore ha subito la perdita di congiunti, quindi con aspetti psicologici e stressogeni importanti da gestire, e con i quali nostro malgrado siamo a contatto.

"analisi di un'esperienza"

VOGLIA DI FARE (sotto coordinamento)

Come sempre le iniziative personali, se pur lodevoli devono essere necessariamente coordinate per potere al meglio funzionare integrate nella macchina operativa, diversamente da ciò, si rischia di vanificare l'organizzazione dell'apparato dei soccorsi. Ricordiamo sempre che la resistenza di una catena è data dall'anello più debole.

“analisi di un’esperienza”

VOGLIA DI FARE (sotto coordinamento)

In primo ordine deve essere sempre conosciuta la fonte delle disposizioni e sapere esattamente

chi fa cosa, senza improvvisare.

In queste occasioni emergono le conoscenze acquisite professionalmente e messe in campo condivise con gli altri volontari, i quali apprenderanno arricchendo il loro bagaglio di cognizioni.

“analisi di un’esperienza”

SOLIDARIETA’ (in primo luogo portiamo la solidarietà ed in seconda battuta la nostra esperienza)

Non dimentichiamo **MAI** che **NOI** per prima cosa siamo portatori di solidarietà, che concretamente viene portata anche senza il cappello della protezione civile e senza la divisa giallo-blu, così come la prima forma di volontariato, quella che ognuno di noi deve fare per primo, all’interno delle nostre famiglie.

Poi il soccorso tecnico e specialistico, con tutte le nostre capacità, ma anche con i nostri limiti...

“analisi di un’esperienza”

BUON SENSO

Ad ognuno di noi non deve mai mancare
Quando questo dovesse avvenire, cerchiamo di ritrovarlo
prima di compiere ogni altra azione.



“analisi di un’esperienza”



- **Dobbiamo impegnarci insieme a lasciare una buona impronta del nostro lavoro, che seppur non professionista deve necessariamente essere il più possibile PROFESSIONALE**
- 

“analisi di un’esperienza”

Riflessioni sul ruolo del volontario

- **Dobbiamo** fortemente soffermarci a quanto ci è richiesto, confinando il nostro entusiasmo di fare.
- **Non dobbiamo** essere o atteggiarci a psicologi, confessori o risolutori di problemi altrui
- **Dobbiamo** saper ascoltare e saper lavorare al meglio secondo quanto richiesto dal nostro coordinamento.
- **Non dobbiamo** con la presunzione, rovinare quanto è stato costruito da altri con sacrifici e grande capacità, riconoscendo i nostri limiti umani.
- **Dobbiamo** “sapere fare” e “sapere essere”

Conclusioni

PLUS

- collaborazione professionale
- pensiero positivo
- solidarietà
- stima

MINUS

- pensiero negativo
- egoismo
- critica sterile e fine a se stessa
- concorrenza



DOMANDE ?



Grazie per l'attenzione